



Importante chiarimento sull'iniziativa Giso: il Consiglio federale respinge l'imposta di partenza

Il Consiglio federale respinge l'iniziativa Giso a favore di un'imposta federale sulle successioni e sulle donazioni. Ora, per la prima volta, ha fornito risposte su come attuerebbe l'iniziativa se venisse accettata in votazione popolare. Restrizioni o ritiri del passaporto sono fuori questione per il Consiglio federale. Il Governo si oppone anche a un'imposta di partenza. Queste precisazioni sono importanti. Significano che, anche se l'iniziativa fosse accettata, sarebbe comunque possibile trasferirsi senza conseguenze fiscali confiscatorie.

La nuova iniziativa popolare dei giovani socialisti vuole imporre una nuova imposta federale del 50% sulle eredità e sulle donazioni superiori a 50 milioni di franchi. Il denaro dovrebbe essere utilizzato per finanziare la "ristrutturazione dell'economia svizzera nel rispetto del clima". L'iniziativa preoccupa, anche a causa di disposizioni transitorie poco chiare. Gli interessati temono che, se l'iniziativa fosse accettata, non sarebbe più possibile trasferirsi senza subire conseguenze fiscali confiscatorie e stanno quindi pianificando una partenza anticipata. La Svizzera rischia di subire un danno immenso, nonostante il fatto che, come dimostrano diversi sondaggi, l'iniziativa sia respinta da un'ampia maggioranza della popolazione. Per chiarire le incertezze più pressanti, il Parlamento ha presentato al Consiglio federale una mozione con domande ([Iniziativa Giso: fare rapidamente chiarezza | economiessuisse](#)). Il Consiglio federale ha ora risposto alle domande ([24.3763 | Interpellanza sull'iniziativa Giso per l'espropriazione | economia | Parlamento svizzero](#)).

Il Consiglio federale chiarisce che l'attuazione dell'iniziativa popolare deve comunque rispettare il diritto internazionale e la Costituzione e che continua ad applicarsi il principio di proporzionalità. Ciò significa che è esclusa una restrizione o addirittura un divieto dell'emigrazione, ad esempio attraverso il ritiro dei passaporti o l'imposizione di controlli sui movimenti di capitale. Il Consiglio federale si oppone anche a un'imposta di partenza per garantire la nuova imposta federale sulle successioni e sulle donazioni richiesta dall'iniziativa: "La partenza di una persona all'estero non deve essere qualificata come elusione fiscale e penalizzata con conseguenze fiscali", afferma chiaramente il Consiglio federale. In linea di principio, sarebbe ipotizzabile un "diritto di tassazione retroattivo" come quello della Germania. Questo si applicherebbe se una persona fa una donazione poco dopo essersi trasferita all'estero. Ma il Consiglio federale ha delle riserve in merito, anche perché attualmente la Svizzera non è in grado di far valere una pretesa fiscale all'estero.

Il Consiglio federale affronterà in dettaglio l'iniziativa e le numerose questioni irrisolte nel suo messaggio al Parlamento, che adotterà in inverno. Su questa base, il Parlamento discuterà l'iniziativa e deciderà una raccomandazione di voto. La votazione popolare dovrebbe aver luogo nel 2026.

I chiarimenti che il Consiglio federale ha fornito in una fase iniziale sono importanti. Dovrebbero consentire di calmare la situazione. Le persone facoltose potranno ancora lasciare la Svizzera - senza conseguenze fiscali confiscatorie, anche se l'iniziativa fosse accettata. L'incertezza che ha portato ai piani di partenza anticipati dovrebbe essere eliminata.